

Indagine Civicum sui bilanci delle quattro metropoli. Torino prima per entrate correnti

Le tasse locali fanno ricca Milano

Nel 2006 palazzo Marino ha incassato 832 euro per abitante

I quattro comuni al raggio x

Pro capite (In €)				
ENTRATE	MILANO	NAPOLI	ROMA	TORINO
Entrate tributarie (1)	832	481	812	697
Trasferimenti e contributi correnti	91	623	158	286
Entrate extratributarie	421	249	311	291
Totale entrate correnti	1.344	1.353	1.280	1.274
Alienazioni e trasf. di capitale	330	213	291	351
Entrate nette da accensione prestiti (2)	21	88	16	201
TOTALE	1.695	1.654	1.587	1.825
SPESE	MILANO	NAPOLI	ROMA	TORINO
Spese correnti (1)	1.308	1.266	1.251	1.300
Spese in conto capitale (3)	463	373	363	532
TOTALE	1.771	1.639	1.614	1.832
Avanzo/Disavanzo della gestione di competenza	-76	15	-27	-7

1) I dati relativi a Roma includono anche le tariffe per lo smaltimento rifiuti, gestite direttamente da Ama

2) Entrate da prestiti al netto delle spese per rimborso prestiti

3) Depurate dalle voci di spesa per concessioni di crediti e anticipazioni

DI FRANCESCO CERISANO

Sono i milanesi i cittadini più tartassati d'Italia. Nel 2006 palazzo Marino ha incassato 832 euro per abitante in tasse locali (Ici, tassa rifiuti e altri tributi) a cui vanno ad aggiungersi 421 euro, sempre pro capite, di entrate extratributarie derivanti soprattutto dalle multe per violazioni al codice della strada. Tra le quattro metropoli italiane quella che nel 2006 ha più di tutte riempito le casse comunali è Torino (1.825 euro per abitante) che però molti di questi soldi li ha spesi per fare investimenti (nel 2006 sotto la Mole ci sono state le Olimpiadi invernali). E infatti la giunta Chiamparino è prima per spese in conto capitale (532 euro pro capite) davanti a Milano (463) e Napoli (373). Ultima Roma con 363 euro. E al Campidoglio va anche il record della più bassa spesa corrente (1.251 euro, contro i 1.266 di Napoli, i 1.300 di Torino e i 1.308 di Milano).

Dall'indagine della Fondazione Civicum sui bilanci delle quattro più grandi città d'Italia emergono molti dati interessanti. Per esempio, il comune dove è più netto lo scostamento tra previsione e realtà, tra gli impegni stanziati nei preventivi e quelli effettivamente realizzati e messi a bilancio nei consuntivi, è proprio Milano. Mentre a Roma va la palma della gestione contabile «più affidabile», nel senso che (quasi) tutto ciò che compare nel preventivo lo si ritrova poi nel rendiconto.

Sempre sul fronte delle entrate non si può non mettere in evidenza la differenza tra Napoli e le altre tre metropoli per il capitolo trasferimenti erariali. Nel 2006 l'amministrazione Iervolino ha incassato 623 euro pro capite di contributi da stato, regione e Unione europea. Milano meno di un sesto (91 euro), Torino meno della metà (286 euro), Roma un quarto (158 euro). Il capoluogo lombardo si è però rifatto con la compartecipazione Irpef (302 euro) in cui è prima davanti a Roma (208), Torino (195) e Napoli (114).

Entrate correnti. Scomponendo le entrate correnti e analizzando (trasferimenti a parte) quelle su cui i comuni hanno la possibilità di incidere, è Roma la città che incassa più Ici (369 euro ad abitante), mentre i cittadini di Milano spendono più di tutti per la tassa rifiuti (170 euro). Torino invece può vantare i maggiori proventi da servizi pubblici (155 euro pro capite). Palazzo Marino, poi, detiene un altro record: è la città che incassa di più dalle società partecipate (69 euro a testa), più del triplo di Roma (21 euro). Napoli su questo fronte ha un primato negativo: dalle partecipate non incamera nulla.

Spese correnti. Ma vediamo come le quattro metropoli italiane hanno impiegato i soldi dello stato e dei contribuenti. Innanzitutto hanno speso per mantenere in piedi la loro macchina burocratico-amministrativa. La voce «amministrazione,

gestione e controllo» costituisce infatti il più cospicuo capitolo di spesa corrente per tutte le città tranne Torino.

Il comune che spende di più per mantenersi è Napoli (459 euro), seguito da Milano (325) e Roma (278). La giunta Chiamparino con 271 euro per abitante non

solo ha il primato dell'amministrazione più leggera, ma preferisce spendere di più per il sociale (290 euro), dove è seconda solo a Milano, e per l'istruzione.

Napoli è invece la città che per il sociale spende di meno (150 euro), preferendo invece destinare le proprie risorse (258 euro) alla tutela dell'ambiente e del territorio (più servizi idrici e parchi che smaltimento rifiuti, rileva la ricerca realizzata per Civicum dal Politecnico di Milano).

Quanto a Roma, la principale voce di spesa della giunta Veltroni è costituita dall'ambiente (234 euro). Poi seguono i trasporti (217 euro) e il sociale (172 euro). Milano, come detto, è prima in assoluto per la spesa sociale (298 euro) e dedica molte risorse all'ambiente (235 euro) e all'istruzione (147 euro).

Spese per investimenti. È Torino la città che nel 2006 ha investito di più. La giunta Chiamparino ha speso 532 euro pro capite contro i 463 di Milano, i 373 di Napoli e i 363 di Roma. Tutte e quattro le metropoli analizzate hanno investito maggiormente nei trasporti e nell'ambiente.

Veltroni e Moratti. Interve-

nendo alla presentazione dello studio, **Walter Veltroni** e **Lezizia Moratti**, due dei quattro sindaci «messi a nudo» hanno puntato l'attenzione sull'importanza della trasparenza amministrativa per recuperare la fiducia

dei cittadini. «Quando quest'anno abbiamo approvato il bilancio il consiglio comunale ha invitato la giunta a fornire ai cittadini le informazioni per capire da dove vengono le risorse e come vengono spese», ha detto il sindaco di Milano. Mentre il sindaco di

Roma ha evidenziato il ruolo svolto dal sistema dei comuni per ridurre la spesa pubblica. «Ora però abbiamo bisogno di maggiore autonomia fiscale», ha concluso il segretario del Partito democratico.

